

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Maggio 2021

L'Evangelo confermato e approfondito spinge alla missione.

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

come è bello metterci in ascolto della Parola di Dio: mi accorgo sempre di più che una lettura continua di un libro biblico ci aiuta a cogliere meglio l'itinerario spirituale che il Signore ci prepara oggi.

Il libro degli Atti ci sta facendo sentire sempre più urgente l'impegno di evangelizzare e ci aiuta a mettere a fuoco alcune attenzioni importanti.

Darei come titolo a questa riflessione: **“L'Evangelo confermato e approfondito spinge alla missione”**.

Lascio a voi di leggere il testo di Atti 15, 30-41.

(Suggerimento: mettere in pausa l'insegnamento e leggere il brano biblico ad alta voce.)

“³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [³⁴] ³⁵Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». ³⁷Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfìlia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. ⁴¹E, attraversando la Siria e la Cilicia, confermava le Chiese”.

Quelli che scesero ad Antiòchia – dice il testo – sono Paolo e Barnaba con Giuda e Sila, designati dal Concilio di Gerusalemme per portare la lettera approvata da tutti. Questa lettera, come abbiamo visto, ribadisce la bella notizia che è la grazia del Signore che salva, non le opere della legge e che i pagani, che si convertono a Gesù, non devono prima diventare giudei per poter essere cristiani.

Pietro ha dovuto imparare questo quando ha constatato che lo Spirito Santo era sceso sul pagano Cornelio. Giacomo, nel Concilio, aveva portato la prova della Sacra Scrittura che preannunciava che la tenda di Davide sarebbe stata riedificata, perché tutte le genti potessero incontrare il Signore.

Gesù è il discendente di Davide (Giuseppe è il discendente di Davide, che assicura questa discendenza di Gesù), che offre la salvezza a tutti.

Questo approfondimento e questa conferma del Vangelo, contenuti nella lettera, portano gioia alla comunità di Antiòchia e i fratelli vengono incoraggiati e fortificati.

Notiamo la cura con cui Paolo e Barnaba insistono nell'insegnare la Parola del Signore.

In una comunità, dove si approfondisce il Vangelo e lo si accoglie sempre più radicalmente, fiorisce la missione. Paolo e Barnaba decidono di riprendere il loro cammino di annunciatori del Vangelo di Gesù. Il risultato del Concilio di Gerusalemme è, dunque, la ripresa della missione con gioia e determinazione.

Non posso non pensare al Concilio Vaticano II e come ha aiutato a comprendere meglio il Vangelo per il mondo di oggi e a rilanciare la missione della Chiesa, facendola sentire come compito prezioso di ogni cristiano.

In questa ripresa della missione sorge, però, un dissenso tra Barnaba e Paolo. Non è un dissenso sul Vangelo, ma sulla scelta di portare in missione con loro anche Giovanni, detto Marco, il futuro evangelista.

Paolo e Barnaba non trovano un accordo e si separano; ma non rinunciano alla missione, né l'uno né l'altro. Barnaba si imbarca per Cipro con Marco e, da questo momento, il libro degli Atti non ne parla più; Paolo cambia il suo progetto e sarà condotto dallo Spirito non solo in Siria e Cilicia, ma arriverà a portare il Vangelo in Europa, come ci mostrerà il libro degli Atti nei prossimi capitoli.

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Mi sembra importante notare non solo che le differenze non impediscono la missione, ma che lo Spirito Santo sa usare perfino i difetti dei missionari per diffondere il Vangelo. Forse Paolo e Barnaba avrebbero potuto trovare un accordo; forse sono stati un po' troppo rigidi su questioni non decisive... Credo che il libro degli atti voglia sottolineare questo dissenso per mostrare che, anche se non siamo perfetti, tutti possiamo essere missionari.

In ogni caso, nessuno va da solo, ma, come aveva detto Gesù, vanno almeno in due: Barnaba con Marco e Paolo con Sila (e poi con altri).

In ogni caso, sono affidati dai fratelli alla grazia del Signore - Gesù diceva: "senza di me non potete fare nulla" (Gv. 15,5): davvero è lo Spirito Santo il protagonista essenziale della missione: Lui sa far tesoro delle differenze tra i discepoli e, addirittura, sa trarre bene anche dai loro difetti.

Mi pare che questo brano degli Atti sia di grande stimolo per ciascuno di noi e per le nostre cellule: ci richiama ad approfondire e radicarci sempre più nel Vangelo, a coglierne l'essenziale, a non lasciarci bloccare dalle differenze di carattere, di atteggiamenti pratici, ma a credere che il Signore sa operare con ciascuno, nonostante le nostre inadeguatezze; a ricordare che Gerusalemme è centro di comunione, cioè che il riferimento alla Chiesa aiuta a ritrovare l'essenziale del Vangelo e le vie per riprendere il cammino in comunione.

Vorrei insistere su un elemento che il libro degli Atti sottolinea al v. 31, dove dice che *si rallegrarono*: lo nota anche in molte altre occasioni.

La gioia: l'assemblea di Antiochia si rallegra per l'incoraggiamento che viene dalla lettera del Concilio di Gerusalemme; questa gioia rianima e favorisce la ripresa della missione, non solo di Paolo e Barnaba, ma di tutta la comunità, che si è sentita approvata e sostenuta nel suo rivolgersi ai pagani.

Questa gioia è il segno della presenza di Dio: c'è gioia dove c'è amore corrisposto, come avviene tra il padre e il figlio.

E' bello che il frutto di questa lettera sia la gioia: significa che quella lettera comunica davvero lo spirito di amore. E' la gioia che nasce da una soluzione avvertita da tutti come liberante; è la gioia che viene dallo Spirito Santo, che ha condotto tutto alla verità dell'amore, che accoglie le differenze e costruisce comunione.

E' la gioia che viviamo nelle nostre cellule quando riusciamo ad accogliere la Parola del Signore come bella notizia e l'altro, con le sue differenze, come fratello.

Il Signore vi benedica, vi doni la Sua luce, la Sua forza e la Sua gioia.

Come siamo abituati, aggiungo anche qualche domanda.

- 1) Ti è capitato di essere stato aiutato a cogliere l'essenziale di una questione e di aver ritrovato insieme la voglia di vivere e di far vivere gli altri?
- 2) Ricordi una situazione in cui quello che sembrava un fallimento si è rivelato poi un'occasione bella di crescita per tutti?
- 3) Qual è stata la comunicazione che ti ha suscitato più gioia?

Aggiungo un invito speciale per il Seminario straordinario *on-line* delle Cellule di Evangelizzazione, che si terrà dal 27 al 30 Maggio: occorre iscriversi! Sono previsti due momenti in presenza, a cui siete caldamente invitati: l'Adorazione di sabato 29 Maggio – dalle 18 alle 19,30 – e la Messa conclusiva di domenica 30 Maggio alle 18,30.

Maria Santissima, immagine e modello della Chiesa, ci ottenga la luce della fede e la gioia di testimoniarla ad altri.

Buon cammino!